

# La scuola cattolica in dialogo col territorio

Antonio M. Perrone  
*Presidente Nazionale Fidae*

## La scuola nel territorio e per il territorio

"Una Scuola Cattolica in dialogo col territorio: qualità, memoria, profezia" Questo è il titolo che abbiamo dato alla presente relazione e che sarà di sfondo per una corretta interpretazione di tutti gli interventi programmati per i lavori che seguiranno in questi giorni. Nel particolare contesto delle riforme scolastiche che sono in corso da tempo in tutta la loro complessità per il rinnovamento globale del sistema nazionale di istruzione e formazione, la scuola cattolica italiana vuole essere una realtà viva di un mondo in evoluzione, fedele alla sua plurisecolare tradizione, ma profeticamente aperta alle nuove esigenze dell'educazione e della formazione nella società della conoscenza e del progresso scientifico. "Memoria e profezia" appunto, - o, come poeticamente è stato detto, "radici e ali", radici capaci di volare e ali che sappiano radicarsi - per una istituzione di un alto livello di qualità, inserita nella quotidianità di un servizio educativo per i ragazzi, per i giovani, per le loro famiglie e per la società tutta, a partire dal concreto ambiente territoriale nel quale si trova ad operare.

Saranno quindi le singole scuole cattoliche le destinatarie delle nostre riflessioni, non la Scuola Cattolica in generale, su cui molto e bene è stato già detto e scritto: ad esse fanno riferimento le osservazioni che riguardano la loro attuale situazione in difficoltà e soprattutto l'obiettivo di una coerente elevazione della loro qualità scolastico-educativa nel concreto ambiente socio-culturale del territorio. È un discorso che riguarda tutte e singole le nostre scuole, ma in particolare quelle che hanno già chiesto e ottenuto il riconoscimento della parità. La nuova realtà delle "scuole paritarie" con i traguardi già raggiunti o in via di raggiungimento e con le attese inderogabili di una completa ed effettiva parità, nella piena libertà dei rispettivi progetti educativi, sarà, ovviamente, al centro delle nostre attenzioni nel corso dei lavori. Il contenuto della presente relazione assume una logica ancor più stringente se collegato con quello degli ultimi anni, che ci hanno portato a rilevare il senso di una scuola cattolica inserita nel sistema pubblico integrato dell'istruzione (1998), con dei compiti speciali da adempiere nell'attuale contesto socio-culturale (1999) e nella nuova era della scuola italiana (2000). Ne risulterà l'urgenza, per le scuole cattoliche, di un servizio educativo più qualificato e aperto alle innovazioni sollecitate dalla nuova realtà sociale con le sue problematiche territoriali, ma sempre nello spirito e nella prassi di una piena fedeltà alle proprie tradizioni pedagogiche, pervase dalla ricchezza carismatica delle origini, sì da essere una realtà di promozione e

miglioramento del proprio ambiente territoriale: nel territorio, quindi, e per il territorio.

Certamente ogni scuola, ogni ambiente educativo viene attivato per contribuire alla crescita della persona e della società: "Una scuola per crescere", secondo la significativa espressione adottata dal Ministro Letizia Moratti, che condividiamo pienamente, precisando, se fosse necessario, che le scuole cattoliche, in particolare, mirano ad una crescita relativa alla formazione integrale della persona nella triplice dimensione individuale, sociale e religiosa. Questa prospettiva viene avanzata anche dall'attuale proposta di riforma della scuola, col riferimento frequente alla «educazione», come prerequisito pedagogicamente forte dell'istruzione e della stessa formazione professionale. Un compito non semplice, certamente, aggravato dalla complessità dall'attuale contesto socio-culturale, che gli sconvolgenti avvenimenti mondiali del recente passato, ancora oggi persistenti, hanno reso ancora più difficile per la costruzione di una serena convivenza umana.

Questa è la finalità principale della scuola, di ogni scuola, se adeguatamente concepita, pur senza l'esplicito riferimento alla formazione squisitamente religiosa. In questa ottica riteniamo quanto mai significative le parole recentemente rivolte dallo stesso Ministro Moratti ai docenti e agli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che qui riportiamo: 'La scienza, la tecnologia più avanzata, gli straordinari strumenti del progresso di cui disponiamo devono diventare effettivamente elementi al servizio dell'uomo per costruire un grande progetto di società e di umanità'; pensiero, questo, espresso con parole altrettanto chiare nello stesso disegno di legge delega, laddove, all'art. 2, lett. b, leggiamo: "sono favorite la formazione spirituale e morale, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla civiltà europea ". Parole che non possiamo non apprezzare e condividere pienamente, ritenendoci anche, in quanto scuole cattoliche, impegnati a "difendere" l'autentica comunità locale, nazionale ed europea dalla minaccia di stravolgimento proveniente da certe esasperate posizioni materialistiche o, comunque, eccessivamente preoccupate del solo progresso tecnologico, oggi purtroppo in crescente diffusione nella moderna concezione della persona e della società.

## **L'Europa come riferimento culturale**

Nel frequente richiamo all'Europa, che quotidianamente si fa nel nostro Paese per le circostanze più svariate della nostra vita sociale, occorre evitare il rischio di introdurre nel nostro ambiente quegli aspetti problematici o negativi delle sue attuali tendenze socio-culturali, che contraddicono alla ricchezza umanistico-cristiana della sua storia plurimillenaria, minacciata oggi da forti tensioni utilitaristiche e funzionalistiche. Queste influiscono negativamente nel processo educativo delle giovani generazioni, provocando disorientamento e disagio nelle persone e nelle comunità.

È sotto gli occhi di tutti la diffusa crisi di valori morali che spesso assume le forme di esasperato soggettivismo, di relativismo etico e di nichilismo, strettamente collegate col pluralismo socio-culturale. Questo, se da una parte costituisce un'arricchimento per l'intera umanità, dall'altra comporta atteggiamenti e prassi spesso profondamente contrastanti e antitetici anche su aspetti fondamentali della vita umana. A ciò si aggiunga la crescente marginalizzazione della fede e dei valori cristiani, nelle singole persone e nelle famiglie di molte Nazioni d'Europa, come riferimento nell'interpretazione effettiva e convinta dell'esistenza.

Vale la pena ricordare a questo riguardo alcune forme di forti tensioni, evidenziate in un recente Convegno promosso dal Comitato Europeo delle Scuole Cattoliche (CEEC) nella ricorrenza del 25° anniversario della sua fondazione, svoltosi a Bruxelles nel 1997. Esse sono presenti nella politica europea in materia di educazione e influiscono in maniera molto problematica nello svolgimento delle attività scolastiche e nei processi di riforme in atto nei vari Paesi dell'Unione Europea. Ecco in breve sintesi:

- la tensione sulla concezione dell'uomo, sul concetto di persona e sulla sua autonomia nei riguardi delle strutture sociali;
- la tensione tra il valore intrinseco e il valore utilitario della scuola, nella quale si corre il rischio di far prevalere la tecnica e l'economia sulla formazione integrale della persona;
- la tensione nel rapporto tra l'individuo e la comunità col pericolo di un individualismo accentuato a scapito della solidarietà sociale;
- la tensione tra un approccio euro-funzionalistico e un approccio rispettoso del patrimonio culturale della civiltà europea.

Anche i fenomeni in continuo aumento delle ondate migratorie suscitano non poche tensioni sociali, con riflessi problematici per le istituzioni scolastico-educative. In questo contesto socio-culturale complesso e non privo di contraddizioni, che ritroviamo sia pure su scala ridotta nel più ristretto ambiente territoriale dove si svolgono le nostre attività scolastiche, le funzioni educative di una scuola cattolica acquistano nuovo rilievo, comportano maggiore impegno e articolata specializzazione. "Nuove esigenze hanno dato forza alla richiesta di nuovi contenuti, di nuove competenze e di nuove figure educative oltre quelle tradizionali. Così educare, fare scuola nel contesto odierno risulta particolarmente difficile".

La scuola, cioè, è chiamata a svolgere la sua attività in forme nuove, rivolte non solo alla formazione iniziale delle persone, ma al loro accompagnamento lungo l'intero arco della vita, rapportandosi con connessioni sempre più strette al mondo della cultura, del lavoro, della politica, dell'economia e a quanto si svolge nell'intera società. Più che ridursi ad offrire solo conoscenze sui vari aspetti della storia umana, della scienza e della realtà contemporanea, la scuola oggi dovrà offrire ai giovani la

possibilità di sviluppare capacità e acquisire competenze che consentano loro di inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro e nell'assunzione di responsabilità sociali. Il tutto con la sostanziale fedeltà alle proprie tradizioni culturali e sociali.

In particolare, ricordava il Santo Padre Giovanni Paolo II ai rappresentanti delle scuole cattoliche europee riuniti a Roma nell'aprile dell'anno scorso per un Convegno dal significativo titolo «La missione di educare: testimoniare un tesoro nascosto», il compito delle scuole cattoliche è quello di 'proporre un autentico progetto educativo che permetterà ai giovani non solo di acquisire una maturità umana, morale e spirituale, ma anche di impegnarsi efficacemente nella trasformazione della società, preoccupandosi di cooperare all'avvento del Regno di Dio. Saranno allora in grado di diffondere nelle culture e nelle società europee, come pure nei Paesi in via di sviluppo dove la scuola cattolica può offrire il proprio contributo, il tesoro nascosto del Vangelo, per edificare la civiltà dell'amore, della fraternità, della solidarietà e della pace". Compito arduo, come è facile rilevare, ma irrinunciabile, attraverso il quale le scuole cattoliche sono chiamate a contribuire per "dare un'anima alla società moderna ".

## **La qualità**

Dalle considerazioni fin qui fatte risulta sempre più evidente la parola-chiave fondamentale di tutte le nostre scuole: "qualità". L'applicazione concreta di questo termine può e deve tradursi in svariate declinazioni legate al proprio ambiente territoriale e alla specifica comunità educativa, ma non può fare a meno di concordare su alcuni aspetti di fondo, che in questi ultimi anni sono stati al centro di un'accurata ricerca attivata dalla Fidae in collaborazione con l'Università Cattolica del S. Cuore e ora rilanciata con il coordinamento del Centro Studi Scuola Cattolica per tutte le istituzioni scolastiche e formative della comunità ecclesiale del nostro Paese. La recente pubblicazione del Quaderno-Fidae n. 19 - "Qualità a confronto" - costituisce una interessante analisi dei vari aspetti connessi con questo delicato problema e potrà essere utilizzata, come vivamente raccomandiamo, nelle singole comunità scolastiche per una adeguata verifica della propria realtà educativa con riferimento al proprio contesto fondativo e ambientale, alle risorse umane, valoriali e finanziarie, ai processi e agli esiti dell'intera attività scolastica.

### *Ambiti di riferimento*

Intanto rileviamo alcuni dei principali problemi emergenti dalla suddetta ricerca, che si possono raccogliere nei seguenti 5 ambiti, nei quali riconosciamo i caratteri fondamentali delle scuole cattoliche, che possono essere così espressi:

1. luogo di servizio educativo e formativo civile ed ecclesiale;
2. luogo di educazione integrale della persona nella sua singolarità;

3. ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione dei diversi soggetti educativi;
4. luogo di educazione nella cultura e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita;
5. luogo aperto alle innovazioni delle riforme scolastiche in corso di definizione.

Questi 5 ambiti di riferimento possono essere tenuti presenti anche in futuro, perché in essi realmente trovano piena accoglienza le caratteristiche proprie di una scuola cattolica, in quanto 'scuola % cioè luogo di formazione integrale attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura e "cattolica" per il suo esplicito riferimento alla concezione cristiana della realtà, che ha come centro e fondamento Cristo e il suo messaggio evangelico di libertà e carità.

In questa ottica va ribadito che le scuole cattoliche devono essere effettivamente luogo di servizio in risposta ai bisogni educativi e formativi della comunità civile ed ecclesiale, che ne fa liberamente richiesta. In esse l'ambiente comunitario costituisce luogo di azioni e di relazioni con una specifica dinamica di rapporti, che vede interagire i vari membri all'insegna dell'ascolto, del dialogo e dell'esercizio dell'autorità intesa come capacità di far crescere l'altro nella sua concreta realtà di persona. Per questa ragione la formazione e la crescita integrale ha come destinatari tutti i membri della comunità, ragazzi, giovani e adulti. L'educazione nella cultura, intesa come concreta espressione di vita innestata nelle problematiche contemporanee, adeguatamente collegate con la storia e le tradizioni del passato, costituisce lo specifico di ogni scuola, e quindi elemento indispensabile anche delle scuole cattoliche, che si contraddistinguono poi, in particolare, per la promozione della sintesi fede-cultura-vita, come carattere fondamentale della loro presenza nel mondo della scuola e dell'educazione. Infine nell'attuale impegno di coerente adeguamento del sistema scolastico nazionale alle nuove esigenze dei giovani le scuole cattoliche sono aperte alle innovazioni in corso di studio e di definizione con un processo globale di riforme scolastiche, che nel contesto già sancito di un'ampia autonomia consentiranno un servizio educativo più rispondente ai bisogni dei giovani e della società moderna.

Impegno di autovalutazione per il superamento delle emergenze Uno degli aspetti più significativi della riforma scolastica, particolarmente sottolineato nell'attuale disegno di legge delega, è quello della autovalutazione delle singole scuole, a cui con scansione biennale si aggiungerà l'intervento dell'Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema di Istruzione secondo le modalità che saranno definite con apposita normativa. Questo obiettivo è stato, in particolare, quello della nostra Ricerca, su cui ora ritengo opportuno richiamare la vostra attenzione, raggruppando nei singoli ambiti sopra indicati gli aspetti di maggiore rilievo da sottoporre al processo di autovalutazione da parte delle singole scuole per conseguenti iniziative di programmazione mirata al miglioramento delle rispettive attività scolastico-educative. È un lavoro che riteniamo indispensabile per superare gli elementi di

emergenza rilevati non solo nella Ricerca ma anche nei vari incontri svolti in quest'ultimo periodo sia a livello nazionale che regionale. Per ognuno di essi si potrebbero offrire dettagliate indicazioni operative, che però lasciamo ai rispettivi responsabili, raccomandando vivamente la collegialità dell'analisi valutativa e degli interventi migliorativi.

### *Luogo di servizio educativo e formativo civile ed ecclesiale*

- adeguamento, con fedeltà creativa, del carisma educativo delle singole scuole alle esigenze attuali della nostra società;
- coinvolgimento dei docenti laici nell'adeguata conoscenza del carisma fondazionale della scuola e nella conseguente azione educativa;
- adeguata conoscenza della realtà civile ed ecclesiale dell'ambiente territoriale, con riferimento specifico alle varie realtà educative e culturali esistenti nella zona (altre scuole cattoliche, centri diocesani o parrocchiali della zona, scuole statali o non statali, associazioni, centri di cultura, laboratori, biblioteche, centri sportivi....);
- rapporti concretamente programmati ed attuati con le realtà civili ed ecclesiali del territorio; con quali modalità ed efficacia agli effetti formativi;
- promozione di reti di scuole o partecipazione ad esse per specifici progetti comuni in base all'art. 7 del Regolamento in materia di autonomia scolastica. Luogo di educazione integrale della persona nella sua singolarità
- impegno per individuare i bisogni delle singole persone in formazione per una specifica assistenza educativa nei loro riguardi con l'apporto di un eventuale 'tutore';
- attivazione di un apposito servizio di analisi psicologica per i ragazzi in difficoltà caratteriali;
- accoglimento di alunni disabili con apposito servizio di sostegno anche in difetto del previsto intervento finanziario dello Stato;
- facilitazioni per l'accoglimento di alunni appartenenti a famiglie economicamente disagiate e loro normale inserimento nella scuola;
- accoglimento di alunni "immigrati" con ogni attenzione per la loro cultura di origine anche sotto l'aspetto religioso. Ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione
- elaborazione dei progetti educativi e dei piani dell'offerta formativa con la partecipazione collegiale del personale a ciò incaricato dalla normativa in vigore (direttori, docenti, genitori, studenti...);
- costituzione e attività degli organi collegiali della scuola con la dovuta partecipazione dei genitori, degli studenti (nelle secondarie superiori) e di altri eventuali membri previsti dallo statuto proprio delle singole scuole;
- rapporti scuola-famiglia per gli aspetti propriamente educativi dell'attività scolastica;

- attivazione di proprie iniziative di sperimentazione con il coinvolgimento di specifico personale docente;
- programmazione ed attuazione di attività extrascolastiche con la partecipazione dei vari membri della comunità educativa. Luogo di promozione della sintesi tra fede, cultura e vita
- attenzione costante per la trasmissione dei valori fondamentali della nostra cultura locale e nazionale attraverso le varie attività scolastiche;
- apertura sempre più consapevole alla cultura europea con riferimento alla sua storia e ai valori che la hanno caratterizzata, anche attraverso lo studio di lingue europee nello spirito della riforma scolastica in corso;
- attivazione di specifici progetti culturali europei in collaborazione con scuole di altre nazioni europee, particolarmente con scuole associate al Comitato Europeo Educazione Cattolica;
- esplicito riferimento, nel progetto educativo, all'impegno di promozione della sintesi fede-cultura-vita come finalità globale della scuola cattolica, secondo quanto previsto nella stessa legge per la parità scolastica;
- iniziative formative per i genitori nello spirito della visione cristiana della vita e dell'educazione e sostegno per quelle promosse dai loro organi associativi. Luogo aperto alle innovazioni delle riforme scolastiche in corso • adeguata preparazione del personale direttivo e docente sulle novità già introdotte nella riforma della scuola, soprattutto con riferimento agli spazi di autonomia organizzativa, didattica e di ricerca e sviluppo previsti dal Regolamento (Dpr 275) in vigore dopo l'approvazione della relativa legge 59/97;
- partecipazione del personale direttivo e docente alle varie iniziative promosse dalla Fidae o da altri enti pubblici e privati per discutere temi e problemi relativi al processo di riforme scolastiche in corso;
- iniziative specifiche per l'orientamento degli alunni per la prosecuzione degli studi e le successive scelte di inserimento nel mondo del lavoro;
- conoscenza, tra i docenti delle scuole superiori, dei problemi dibattuti sul versante della formazione professionale, in considerazione dei vari raccordi previsti tra il sistema scolastico e quello professionale e della possibilità di creare centri IFTS;
- conoscenza e uso degli strumenti multimediali sia per contatti in rete con altre scuole o esterni alla scuola che per lo stesso insegnamento disciplinare o di laboratorio.

### *Iniziativa concreta per una migliore qualità della scuola*

Certamente la qualità corrisponde ad un processo culturale migliorativo attivato dalle singole scuole dopo la fase della autovalutazione, che non può rimanere fine a se stessa, ma è orientata alla successiva fase di coerente attuazione delle misure correttive e integrative per il raggiungimento di un livello più alto di tutta l'attività scolastica nelle sue risorse di persone e di strutture.

A questo tendono le recenti iniziative in corso di attivazione riferite alla formazione del personale responsabile della direzione delle scuole cattoliche paritarie e al monitoraggio dei processi scolastici, che verrà quanto prima proposto su scala nazionale alle scuole che ne faranno richiesta a partire da quelle che parteciperanno alle reti costituite per la formazione del personale direttivo. Con riferimento a questa ultima iniziativa, la Presidenza Nazionale della Fidae in collaborazione con i nostri Presidenti regionali e con la Segreteria nazionale della FISM, ha svolto un ruolo di coordinamento e di raccordo, che si è concluso con la costituzione di 16 Reti di scuole dislocate su tutto il territorio nazionale, a cui hanno aderito complessivamente 480 scuole. Ulteriori numerose richieste di partecipazione, che testimoniano un grande interesse in espansione per questo itinerario di formazione, potranno essere accolte nel prossimo anno, durante il quale, secondo accreditate e autorevoli informazioni, sarà riconfermata dal Ministero la possibilità di attivare detti corsi di formazione con il contributo finanziario dello Stato.

Ritornando al piano predisposto in seno al Centro Studi Scuola Cattolica per il monitoraggio dei processi scolastici, va precisato che esso è la logica prosecuzione della precedente Ricerca e tende a valorizzare il lavoro delle singole scuole nell'impegno di raggiungere un alto livello di qualità nello spirito di quanto abbiamo cercato di sottolineare nella presente relazione. Una esauriente presentazione di questa iniziativa sarà inviata a tutti gli istituti associati per raccoglierne le adesioni in vista della sua concreta attuazione.

### **Qualità, Parità, Autonomia**

Così riteniamo di poter sintetizzare, avviandoci verso la conclusione, il messaggio della presente relazione in questa 55a Assemblea Nazionale della nostra Federazione. In realtà il tema della parità, che pure è stato costantemente al centro della nostra attenzione, più che svilupparlo lo si è considerato come acquisito dopo l'entrata in vigore della legge 62/2000: "Norme per la parità scolastica..." e il riconoscimento decretato dal Ministero o dagli Uffici Scolastici Regionali per circa 10.000 scuole sul totale delle quasi 15.000 scuole non statali funzionanti in tutta Italia. Sappiamo bene, però, che attualmente si tratta di una parità "ambigua e insufficiente"; che è ben lontana dall'essere effettiva e completa. Il percorso compiuto sul versante giuridico ha già raggiunto notevoli traguardi, a cui altri se ne aggiungeranno nel prossimo futuro; ma non è ancora garantita la libera scelta della scuola paritaria da parte della famiglia senza discriminazioni economiche.

Abbiamo apprezzato il frequente riferimento a questo diritto fondamentale dei genitori e degli studenti, fatto nelle dichiarazioni politiche del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Istruzione, e non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione per metterlo in risalto; abbiamo rilevato, in particolare, una importante e significativa espressione contenuta nella dichiarazione fatta alla Camera dei Deputati il 18 luglio scorso nel contesto del Documento di programmazione economico-finanziaria: «La

pari condizione tra le famiglie - un principio che in tutti gli altri paesi tutela da tempo il diritto a scegliere i percorsi educativi più attinenti ai valori individuali e agli obiettivi di realizzazione personale degli studenti - attiene al principio di un sistema integrato nelle sue componenti statali e non, per un reale passaggio alla scuola di tutta la società civile».

In queste poche parole riconosciamo un valido programma da attuare con urgenza pur nella consapevolezza della concrete difficoltà dell'attuale contingenza politico-finanziaria del nostro Paese. Da parte nostra, in piena sintonia con gli altri organismi associativi rappresentanti dell'intera realtà delle istituzioni scolastico-formative paritarie, rinnoviamo la prospettiva indicata su questo tema dal Santo Padre Giovanni Paolo II dinanzi alle duecentomila persone della storica Udienza del 30 ottobre 1999 in Piazza S. Pietro: "andare oltre con coraggio" . Sono parole che costituiscono un impegno per noi tutti e per quanti, come responsabili politici o semplici cittadini, promuovono e sostengono il reale riconoscimento e il concreto esercizio dei diritti educativi delle singole persone e delle loro famiglie per un grande traguardo di civiltà. `Andare avanti con coraggio", quindi, fino al suo pieno raggiungimento per un rinnovato servizio scolastico-educativo del nostro Paese nel contesto della più vasta cornice dell'Unione Europea.

*(Assemblea Nazionale Fidae, Roma 2002)*